



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 26 ottobre 2018

Aiuti al reddito la metà vanno a Sicilia e Campania

Francesco Pacifico

A Napoli ci sono 30mila cittadini che ogni mese ricevono dall'Inps il Rei, il reddito di inclusione voluto dal governo Gentiloni. In Italia l'assegno viene versato a un milione di cittadini. «La maggior parte dei benefici vengono erogati nelle regioni del Sud (69 per cento) con interessamento del 72 per cento delle persone coinvolte». Viste le diverse velocità tra

le due parti del Paese, «il 47 per cento dei nuclei beneficiari di Rei, che rappresenta oltre il 51 per cento delle persone coinvolte, risiede in Campania e Sicilia; a seguire Calabria, Lazio, Lombardia e Puglia».

A pag. 5

Il welfare

►Secondo i dati dell'Inps 30mila pratiche solo nel capoluogo ►Cazzola: Rei e reddito di cittadinanza, un filo rosso li collega
In Campania e Sicilia il 51% su un milione di assistiti in Italia ma il rischio è che si finisca col creare una nuova sacca di Lsu

Reddito d'inclusione: record a Napoli

IL FOCUS

Francesco Pacifico

Soltanto nella città di Napoli ci sono 30mila cittadini che ogni mese ricevono dall'Inps il Rei, il reddito di inclusione voluto dal governo Gentiloni. Se il centro campano è la città record con il maggior numero di sussidi pagati, la misura - stando all'ultimo monitoraggio dell'ente previdenziale - per il 69 per cento viene erogata nel Mezzogiorno. Cioè dove vivono quasi 2,4 milioni di persone in povertà assoluta. Numeri che sono indicativi a spiegare perché il futuro reddito di cittadinanza verrà impiegato, come ha annunciato il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, per il 47 per cento al Sud.

IL CASO NAPOLI

Roberta Gaeta, assessore napole-

tano alle Politiche sociali, non a caso ha chiesto al governo «di non disperdere l'esperienza del Rei e usare come anagrafe dei bisogni le informazioni raccolte nell'erogazione di questa misura per costruire il reddito di cittadinanza». Anche perché al momento non esistono in Italia delle banche dati, sul modello tedesco o America, in grado di calcolare il numero dei disoccupati o delle prestazioni welferistiche destinate alla popolazione.

IL CONFRONTO

Di primo acchito il Rei e il reddito di cittadinanza sono di difficile comparazione. Entrambi consistono, contemporaneamente, in un sussidio economico e in un progetto personalizzato di ricollocamento. Ma il primo viene erogato sotto l'egida dei Comuni

a un milione di persone, il secondo dovrebbe essere destinato a 5 milioni di disoccupati e inoccupati e a un milione e mezzo di pensionati. Soprattutto uno consta di un'erogazione media di circa 300 euro, l'altro dovrebbe valere 780 euro per chi è in povertà assoluta. È pure c'è un filo rosso tra i due provvedimenti. Nota al riguardo l'economista Giuliano Cazzola, già a capo del Consiglio

sindacale dell'Inps: «Chiaramente aumenterà la platea dei beneficiari, ma non è detto che il Reddito avrà gli stessi risultati che sta garantendo il Rei nella lotta alla povertà, e non soltanto perché questo è un ircocervo a metà tra tutela contro la disoccupazione e la lotta all'indigenza. Proprio questo elemento di politica attiva finisce per inficiare gli effetti che avrà nel Mezzogiorno: al Sud è difficile attivare questo tipo di interventi vuoi perché sarà più difficile rivitalizzare i centri per l'impiego, vuoi perché le possibilità di occupazione sono minori. Così c'è il rischio che non si vada oltre una misura assistenziale, che determini, con il lavoro volontario presso i Comuni, la creazione di un enorme numero di lavoratori socialmente utile. E come sappiamo gli Lsu non sono stati riassorbiti dal mercato del lavoro, li continuiamo a foraggiare come i forestali nella speranza che arrivino più velocemente alla pensione».

IL MONITORAGGIO

Tornando al monitoraggio dell'Inps - i dati sono aggiornato a settembre - si scopre che il Rei viene versato a un milione di cittadini. «La maggior parte dei benefici - si legge nel rapporto - vengono erogati nelle regioni del Sud (69 per cento) con interesse del 72 per cento delle persone coinvolte». Il 10 per cento sono extracomunitari. Viste le diverse velocità tra le due parti del

Paese, «il 47 per cento dei nuclei beneficiari di Rei, che rappresentano oltre il 51 per cento delle persone coinvolte, risiedono in sole due regioni: Campania e Sicilia; a seguire Calabria, Lazio, Lombardia e Puglia». In quest'ottica non sorprende che il valore più alto dell'assegno si raggiunge «nelle regioni Sicilia, Campania e Calabria - rispettivamente pari a 540, 517, 389 - mentre i valori minimi sono in Friuli Venezia Giulia ed in Trentino Alto Adige (pari in entrambi i casi a 23)».

I paletti meno restrittivi inseriti dal vecchio governo hanno fatto sì che lo scorso anno si alzasse la platea, ma si abbassasse l'entità media - 305 euro - del sussidio. Più precisamente 177 euro sono andati ai «nuclei monocomponenti», 433 euro «ai nuclei con 6 o più componenti». Per il resto l'importo «risulta variabile a livello territoriale, con un range che va da 239 euro per i beneficiari della Valle d'Aosta a 336 euro per la Campania. Complessivamente le regioni del Sud hanno un valore medio del beneficio più alto di quelle del Nord pari a 53 euro (+20 per cento) e del Centro pari a 37 euro (+13)». Guardando alle singole regioni del Sud, si scopre che in Campania le famiglie beneficiarie sono 90mila (oltre 300mila i soggetti totali), 87mila in Sicilia, 27mila in Puglia, 26mila in Calabria, 3mila in Basilicata, 2mila in Mo-

lise.

Conclude Giuliano Cazzola: «Al di là dell'ampiezza ancora limitata dell'intervento e della relativa modestia dell'apporto economico i dati dimostrano che il Rei funziona soprattutto a favore delle realtà territoriali più svantaggiate (le tre regioni critiche del Sud) e delle situazioni familiari più disagiate. Vi è molta attenzione alle famiglie con minori, mentre si ridimensiona la mistica dei poveri pensionati e degli anziani, che fino a ora sono stati i soggetti maggiormente tutelati dalle politiche sociali, anche assistenziali. A differenza del Reddito di cittadinanza che pretende di combattere la povertà nello stesso momento in cui si incarica di promuovere politiche attive sul lavoro, il Rei affronta separatamente la lotta alla povertà. E i risultati, pur con i limiti evidenziati, si vedono».

**CON LA MISURA
DEL GOVERNO CONTE
LA PLATEA SI ALLARGA
A OLTRE 5 MILIONI
DI ASSISTITI E IL SUSSIDIO
AUMENTA DA 300 A 780**



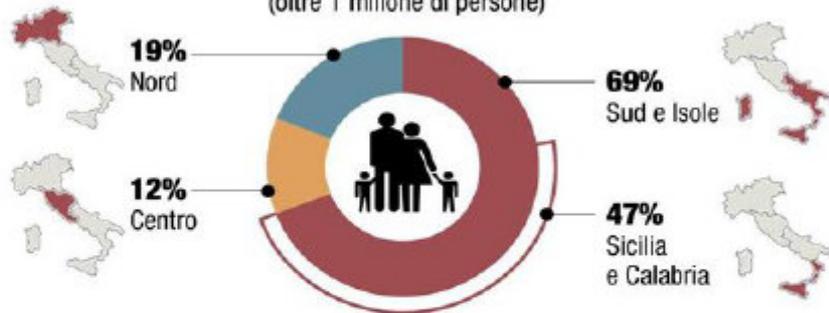
Il centro per l'impiego in via Diocleziano a Napoli



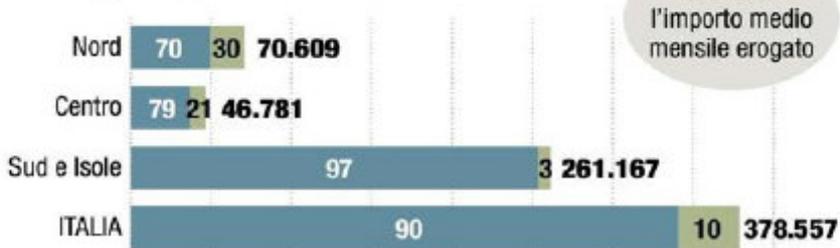
Il Rei nel 2018

Beneficiari del Reddito di inclusione nei primi nove mesi dell'anno

378.557 famiglie
(oltre 1 milione di persone)



N. famiglie ■ % comunitari ■ % extracomunitari



305 euro
l'importo medio mensile erogato

Fonte: Inps

ANSA centimetri

REDDITO D'INCLUSIONE

L'Inps: qui più assegni dell'intero Nord

di **Salvatore Avitabile**

a pagina 3

Reddito d'inclusione Alla Campania record di fondi assegnati

Il caso

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI Nei primi nove mesi del 2018 a livello nazionale un milione di persone ha ottenuto i benefici economici legati al Rei, il reddito di inclusione concesso alle persone che vivono sotto la soglia di povertà. E, in base al monitoraggio diffuso ieri dall'Inps, il 72% dei richiedenti proviene dal Sud. Il record italiano appartiene alla Campania con oltre 300 mila persone coinvolte, più di tutto il Nord che si ferma a 187 mila. Hanno ottenuto in media 300 euro al mese.

Tutto ciò mentre, in relazione al reddito di cittadinanza prospettato dal Governo Conte nella manovra di bilancio per il 2019, in Campania è scontro sulla funzionalità dei Centri per l'Impiego. Infatti, secondo l'analisi di Infodata per il Sole 24 Ore, sono 514 i dipendenti delle

strutture aperte in Campania, l'86,2% impegnato in servizi di infopoint. La Campania è la regione dove si supera la media italiana di 892 beneficiari del «reddito».

Nel 2017 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 20,9 per cento, per cui - secondo Infodata - ciascun operatore dei Centri per l'impiego dovrebbe gestire le pratiche di 2.298 persone.

Detto questo, la «fotografia» che emerge dal monitoraggio sul Rei elaborato dell'Inps è inquietante. In modo particolare nel periodo gennaio-settembre 2018 le famiglie coinvolte sono state 90.525. In tutto il Rei ha interessato 301.530 persone e l'assegno mensile è stato di 335,82 euro, il più alto d'Italia.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, in Campania la povertà è cresciuta di cinque punti. È indigente uno su 4 e a Napoli il 37 per cento dei giovani non studia né lavora. Sui Neet, infatti, la Campania è una delle regioni in coda alla classifica europea che è stata stilata da Eurostat. Tutto ciò nonostante la Campania abbia lentamente superato il periodo di crisi con il Pil (prodotto interno lordo) che è aumentato nel 2016. La crescita, secondo le rilevazioni di

Bankitalia, c'è stata (ma lenta) anche nel 2017. Forse troppo lenta per frenare il fenomeno della povertà e del disagio economico.

Nel monitoraggio dell'Inps, subito dopo la Campania, c'è un'altra regione del Sud. È la Sicilia con 87.568 famiglie coinvolte (271.270 persone). E l'assegno mensile erogato è stato di 324,42 euro. Emblematica la differenza con le regioni virtuose del Nord. In Veneto, per esempio, appena 8.526 famiglie hanno beneficiato del Rei e 23.305 persone sono state coinvolte. In Veneto l'assegno mensile è stato di 264,42 euro. Un po' più alti, ma sempre molto distanti dalla Campania, i parametri della Lombardia che in questo momento, grazie allo sviluppo di Milano, sta diventando la vera locomotiva economica del Nord Italia. In Lombardia, infatti, le famiglie coinvolte sono state 26.446 e le persone interessate 73.867. L'assegno, invece, è stato di 266,65 euro. Complessivamente, dunque, nei primi nove mesi del 2018 nelle regioni meridionali sono state 798.849 le persone interessate al Rei (con 261.167 famiglie). E l'assegno mensile ha rag-

giunto i 317,83 euro. Il gap con il Nord e il Centro è evidente. Al Nord, infatti, la misura ha riguardato 187.860 persone (70.609 famiglie) e nel Centro 128.187 persone (46.781 famiglie).

dell'anno in corso sono state 300 mila le persone interessate

Il dato complessivo
Nei primi mesi

La misura

● Il Rei (Reddito di Inclusione) è una misura di contrasto alla povertà. Si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta Rei) e un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa per superare la povertà

Percettori di Rei per regione

Gennaio - Settembre 2018

■ n° nuclei ■ n° persone coinvolte
■ Importo medio mensile del Rei

Regione	n° nuclei	n° persone coinvolte	Importo medio mensile del Rei	Regione	n° nuclei	n° persone coinvolte	Importo medio mensile del Rei
Piemonte	18.780	46.727	265,98	Abruzzo	6.697	17.389	272,61
Valle d'Aosta	345	838	238,90	Molise	2.362	6.315	278,86
Lombardia	26.446	73.867	266,65	Campania	90.525	301.530	335,82
Trentino Alto Adige	781	2.440	295,60	Puglia	27.198	76.467	302,27
Veneto	8.526	23.305	264,42	Basilicata	3.138	7.725	267,98
Friuli Venezia Giulia	1.132	2.801	253,71	Calabria	26.290	76.123	296,01
Liguria	6.429	15.651	258,36	Sicilia	87.568	271.270	324,42
Emilia Romagna	8.170	22.231	264,36	Sardegna	17.389	42.030	268,12
Toscana	12.140	32.967	268,41	Italia	378.557	1.114.896	304,66
Umbria	3.358	9.360	277,82	Nord	70.609	187.860	265,24
Marche	4.504	12.408	266,41	Centro	46.781	128.187	281,26
Lazio	26.779	73.452	289,23	Sud e Isole	261.167	798.849	317,83

Fonte: Osservatorio statistico Inps

L'Ego

Il convegno

Cultura e sviluppo per il Sud Italia nasce la Fondazione Isaia-Pepillo

ALESSANDRO VACCARO

Su il sipario sulla Fondazione Enrico Isaia e Maria Pepillo. L'ente costituito per la gestione di progetti socioculturali dal Gruppo Isaia, con sede a Casalnuovo e attivo da oltre sessant'anni nell'abbigliamento maschile di alta gamma, sarà battezzato oggi alle 16 nel foyer del teatro San Carlo, nel corso del convegno "Il non profit per la cultura e lo sviluppo del Mezzogiorno - Creiamo insieme un futuro su misura del Sud Italia". Moderati da Stefano Arduini, direttore del magazine "Vita", intervengono Vito Grassi, presidente degli industriali napoletani, Gaetano Manfredi,

rettore dell'università Federico II, Giorgio Righetti, direttore generale dell'associazione Acri, Rosanna Purchia, sovrintendente del San Carlo, Armando Branchini, vicepresidente della Fondazione Altagamma, Gianfranco D'Amato, amministratore delegato di Seda International Packaging, e Massimo Pelliccia, sindaco di Casalnuovo. Chiuderà il convegno Gianluca Isaia, che racconterà gli obiettivi e le ambizioni della neonata Fondazione Enrico Isaia e Maria Pepillo, il cui direttore generale è Tommaso D'Alterio. Quattro le direttrici su cui si muoveranno i progetti: attività di ricerca dedicate alle origini della sartoria partenopea, con

tappa anche a Londra, in collaborazione con vari enti universitari; attività di formazione, con particolare attenzione ai mestieri a rischio di scomparsa; progetti culturali di recupero e valorizzazione dell'immenso patrimonio campano; convegni ed eventi di promozione del territorio. Tra le iniziative da attivare, un corso di lingua napoletana e una scuola per giovani sarti. «La Fondazione - sottolinea Gianluca Isaia - vuole assicurarsi che la napoletanità continui a essere nel mondo esempio di genio e passione. Dobbiamo tenere presente il nostro passato per riuscire a disegnare il futuro».



Il negozio storico di Enrico Isaia

FEDERICO II Bagni malfunzionanti e calcinacci dai muri. Articolo Uno denuncia: «L'Ateneo è abbandonato»

«Vicini agli studenti di Mezzocannone 16»

NAPOLI. Aule sovraffollate, calcinacci in caduta libera, bagni ed ascensori malfunzionanti, porte pericolanti, strumentazione didattica inadeguata. Un disagio che gli studenti della sede di via Mezzocannone 16, dell'Università Federico II, vivono sulla loro pelle. Dopo la protesta dei giorni scorsi delle associazioni studentesche "Udu Napoli" e "ViviUnina Scienze Politiche" con tanto di striscione (nella foto) dove si richiede che il diritto allo studio venga rispettato e non calpestato, la battaglia degli studenti non si placa. E ad abbattere quel muro di indifferenza che si è creato intorno a Mezzocannone 16, ci prova anche Articolo Uno - Movimento Democratico e Progressista, che esprime «piena vicinanza alla mobilitazione permanente messa in campo da Udu e ViviUnina che sta coinvolgendo centinaia di studenti».

Nonostante sia passato un anno dal crollo che ha fatto scattare l'emergenza a via Mezzocannone 16, «nulla o quasi è stato fatto per risolvere i troppi problemi che si sono accumulati in una delle strutture storiche della Federico II - afferma il responsabile metropolitano Università e Ricerca di Articolo Uno, Vincenzo Di Costanzo - Come si può pensare di affrontare un anno accademico in queste condizioni? - si chiede Di Costanzo - E la cosa ancora più grave è l'assenza di risposte da parte dell'ateneo nonostante le continue sollecitazioni da parte delle rappresentanze studentesche, che ormai da mesi pongono il tema all'attenzione degli uffici competenti». In questo momento «la sicurezza degli studenti è messa a rischio, per non parlare poi della lesione al diritto allo studio che questa situazione sta provocando. Per

questo - prosegue - Oggi come non mai è necessaria una presa di posizione netta da parte della "Federico II", che ha il dovere di fare chiarezza».

È evidente l'abbandono della struttura. Dunque «mancano i fondi o manca la volontà? - sottolinea Di Costanzo - Le istituzioni e l'ateneo si confrontino e si facciano carico del problema, affinché non siano nuovamente gli studenti a pagare il prezzo di un'università sempre più in crisi». È un grido che è stato soffocato per troppo tempo «dall'indifferenza e dai mille rivoli della burocrazia», scrivono i rappresentanti di "Udu Napoli" e "ViviUnina Scienze Politiche", che promettono: «La battaglia portata avanti per ottenere una struttura dignitosa non si fermerà».

FRANCESCA DI LELLO

